IL SECOLO XIX

Data 21-07-2008
Pagina 5
Foglio 1

GLI ALPINISTI SUL NANGA PARBAT

Kehrer e Nones telefonano: «Tutto ok, scendiamo da soli»

BOLZANO. Il quinto giorno dopo la disgrazia costata la vita a Karl Unterkircher il contatto con Walter Nones e Simon Kehrer, bloccati lassù a quota 7 mila, è stato stabilito. Con il satellitare lanciato da un elicottero la voce di Kehrer è rimbalzata dalle vette dell'Himalaya alle montagne dell'Alto Adige: due parole con Marta, la fidanzata che non l'aveva più sentito da quando gran parte dell'attrezzatura della spedizione era andata perduta assieme alla speranza di rivedere Unterkircher vivo.

La seconda chiamata è arrivata a Manuela, la moglie di Nones: «Silke, come sta Silke, la compagna di Karl?», ha chiesto l'alpinista. Poi un'altra conversazione più lunga, ricevuta a Bergamo dove opera il centro di Agostino Da Polenza che ha coordinato i soccorsi. La voce di Walter Nones, con il suo accento di trentino montanaro, è forte e chiara: «Stiamo bene, scendiamo dalla Buhl». Per un gesto «di rispetto» per Unterkircher i due torneranno giù con gli sci dalla montagna maledetta. Niente recupero con gli elicotteri rimasti in attesa per il maltempo. Si scende alla montanara, con l'ombra di Unterkircher che proteggerà i due scampati.

Poco dopo l'alba, in Italia è ancora notte, dal campo base dei soccorsi arrivano brutte notizie: gli elicotteri oggi non potranno salire, c'è pioggia e vento e la croda dove si trovano Walter e Simon è avvolta dalla nebbia. Sono ormai passate 24 ore dal lancio di un telefono satellitare da un elicottero pakistano, ma c'è ancora il silenzio radio. Dopo alcune ore arriva un primo segnale: dal telefono vengono fatte alcune chiamate, uno squillo e poi il silenzio. Segno che era giusta l'ipotesi fatta il giorno prima, e che cioè nella zona dove i due avevano bivaccato non c'era campo. Poco dopo lo squillo arriva a Marta in Alto Adige con il breve saluto da Martin.

Poi, finalmente, le telefonate ai soccorritori, a Bergamo come al campo base, dove ci sono Maurizio Gallo e Gnaro Mondinelli che si affaccendano attorno agli elicotteri, per alleggerirli il più possibile e salire, appena il tempo lo permetterà, fino quasi a sfiorare quota 7 mila, dove nemmeno le pale dei velivoli riescono a mordere l'aria rarefatta.

I due torneranno dunque con i propri mezzi: l'allarme rientra, rientra anche all'Unità di crisi della Farnesina, con il ministro Franco Frattini in contatto sin dal primo giorno per seguire gli sviluppi. Tira un sospiro di sollievo Agostino Da Polenza, montanaro bergamasco con i suoi 53 anni portati bene, ex guida alpina, una vita passata sulle vette più alte del mondo alla guida del centro di ricerca Everest Cnr: «Assieme ai nostri collaboratori - dice - ci sappiamo muovere sia sulle montagne, sia nelle relazioni con le autorità di Paesi complessi come il Pakistan, il Nepal e la Cina. Siamo una macchina piccola ma efficiente».

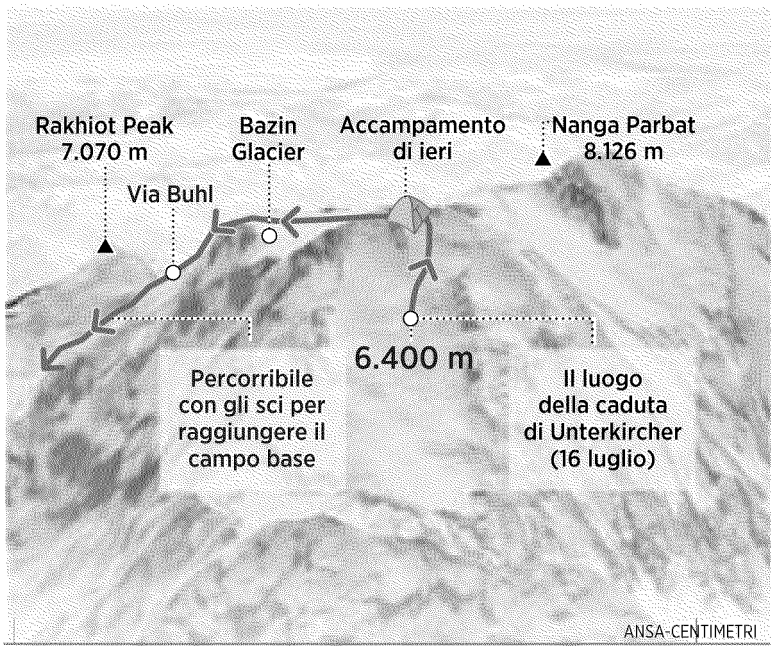
Quando cala la notte sul Nanga Parbat - chiamato dalla gente che vive alle sue falde la Montagna Nuda per le sue pareti scoscese - si fa il piano per l'indomani: giù con gli sci a quota 6.500, fino al campo lasciato quando Unterkircher era ancora vivo. Niente elicotteri, «per rispetto» di quell'ombra che ha protetto ed accompagnato fino là Walter e Simon.

ROBERTO TOMASI

(Ansa)

LA SPEDIZIONE

Il percorso di Walter Nones e Simon Kehrer per raggiungere il campo base allestito con Karl Unterkircher prima della sua tragica caduta



Rompe la testa della figlia sugli scalini del Vittoriano

www.ecostampa.it

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.